

redazione@larena.it

tel.045.96.00.111

Regione

Fimmg: è stato di agitazione

Medici di base contro la Regione

• «Ci offrono solo 7 ore pagate a un impiegato per ogni camice bianco»
La replica: «Vi siete ritirati dal tavolo a inizio trattativa»

PIEROERLE

«Alle nostre analisi e alle nostre proposte, ripetutamente avanzate, non sono seguiti segnali di apertura. Solo silenzio. Per questo, di recente, la Fimmg Veneto ha abbandonato il Tavolo negoziale per il rinnovo dell'Accordo integrativo regionale (Air), il cui ultimo testo, lo ricordiamo, risale al 2005! Per questo, seppur a malincuore, per la terza volta in pochi anni, il sindacato si vede costretto a proclamare lo stato d'agitazione». È il comunicato con cui Maurizio Scassola, segretario regionale del sindacato più rappresentativo dei medici di base veneti, annuncia la nuova rottura con la Regione.

Il problema del personale
Il fulcro del problema, a scorre la nota di Fimmg, non

sono tanto i medici ma l'aiuto di impiegati che dovrebbero assisterli nel gestire i loro studi. La Fimmg proponeva alla Regione di ricevere la cifra che serve a pagare 14 ore settimanali «per ogni medico di medicina generale per il personale amministrativo», e invece nella bozza di proposta di accordo Air giunta da palazzo Balbi a inizio dicembre ne sono state offerte la metà: sette ore. E Scassola sbotta: «Una proposta deludente che non risponde ai reali bisogni della popolazione: per una seria riorganizzazione delle cure territoriali la Regione Veneto dimostra, purtroppo, assenza di programmazione e di idee. È un affronto al buon senso e una chiara dimostrazione di non aver compreso le criticità e di non volere proseguire nelle trattative». Se si vuole attuare la prevista riorganizzazione degli studi dei medici di base «bisogna mettere i medici di famiglia, specie i giovani medici neo inseriti e i colleghi in formazione, nelle condizioni di lavorare in sicurezza e dignitosamente, con personale amministrativo e infermieristico adeguatamente formato per svolgere compiti e funzioni sempre più complessi».



Stato di agitazione per i medici di base Fimmg

La replica della Regione

Anche il Pd va all'attacco chiedendo un Consiglio regionale straordinario perché ad esempio per le famose medicine integrate di gruppo «l'obiettivo del raggiungimento del 75% dell'offerta complessiva è fermo ad appena il 22%». L'assessore regionale alla sanità Manuela Lanzarin replica con una lunga nota al sindacato dei medici: «Accusare la Regione di

assenza di impegno programmatico mi sembra profondamente ingiusto da parte della Fimmg alla quale, nonostante tutto, rinnovo la disponibilità della Regione a trattare e ragionare sulle questioni aperte. Disponibilità che non sembra avere, al momento, la Fimmg, per un confronto su una reale riorganizzazione delle attività della medicina generale, al di là delle dichiarazioni d'inten-

ti». Lanzarin bolla come «non costruttiva ad esempio la decisione di abbandonare fin dall'inizio del confronto a dicembre il Tavolo negoziale, proprio nella fase di avvio della discussione che riguardava anche il tema del personale di supporto, sia infermieristico che di studio, che non è stato possibile analizzare in modo approfondito senza la presenza dell'interlocutore Fimmg a due incontri che sarebbero stati preziosi». C'è una questione di risorse e «avevamo comunicato il nostro impegno a fornire una medicina del territorio al passo con i bisogni dei cittadini». La piattaforma negoziale bocciata da Fimmg «aveva avuto la condivisione nella sua impostazione da parte di tutte le organizzazioni sindacali. È basata sui principi di equità, accessibilità e prossimità alle cure». L'obiettivo è spingere una forma di lavoro coordinato tra medici di base, per i soldi necessari si può guardare al Pnrr ma «l'assenza al Tavolo di negoziazione di Fimmg non ha reso possibile affrontare anche il tema».

Il professor Gerosa al punto-stampa di Zaia

Trapianti da cuore fermo: fa scuola in Italia la via aperta dal Veneto

• Il primo trapiantato Francesco porta la sua testimonianza: come lui ora altri tre casi a Padova e 17 a livello nazionale

Sono centinaia gli italiani in lista d'attesa per un trapianto di cuore, ma ogni anno si riesce a dare risposta solo al 40% di loro. Ecco perché ha ancora più valore la nuova via aperta dalla Cardiocirurgia di Padova dall'equipe del luminare Gino Gerosa, che lo scorso maggio ha trapiantato per la prima volta in Italia un cuore prelevato da paziente in morte cardiaca. E ieri per celebrare a palazzo Balbi la Giornata mondiale dedicata alle Cardiopatie Congenite che si celebra domani 14 febbraio, a fianco del governatore Luca Zaia e del luminare Gerosa c'era proprio lui, Francesco, l'uomo che da nove mesi ha cambiato vita grazie al cuore che gli è stato trapiantato. «La mia vita è completamente cambiata, prima facevo fatica a fare qualsiasi



Il Carnevale di Malo ieri a palazzo Balbi: Zaia, Ciaci, Manuela Arcuri (madrina), sindaco Marsetti

Tanti in lista d'attesa
La cardiocirurgia riesce a dare risposte al 40% dei casi di chi attende un nuovo organo. Padova ha saputo dare più possibilità operative

cosa», racconta ai giornalisti. E Zaia, che è stato a trovarlo in ospedale mentre era ancora sedato, sottolinea sorridendo: «Sua mamma che lo accompagna nelle camminate: mi ha detto che prima dell'intervento era costretta a fermarsi per aspettarlo, adesso si è dovuta munire della bicicletta. È lui a dettare il passo».

La strada aperta funziona: Francesco è ancora sotto osservazione continua ma tut-

to procede bene, e i trapianti da cuore fermo sono diventati quattro a Padova e 17 in tutta Italia. Per dichiarare la morte di una persona infatti, spiega Gerosa, occorre che le funzioni cerebrali siano cessate irrevocabilmente, oppure che l'elettrocardiogramma sia piatto per almeno 20 minuti, un tempo molto superiore a quello di altri Paesi e ritenuto fino a un anno fa troppo lungo per pensare di trapiantare il cuore, perché

si aggiungono 25 minuti di ischemia funzionale calda (il cuore è fermo a temperatura corporea) e si va ben oltre la mezz'ora indicata come il limite massimo. «Invece noi abbiamo dimostrato - spiega Gerosa - che si può fare»: è Francesco la prova vivente.

È una speranza in più per il numero enorme di persone che soffrono di problemi cardiologici, tenuto conto che il 44% delle morti è dovuto a questa causa e in un caso su due si tratta di infarto miocardico. Quando la «pompa» del cuore non funziona più, anche se i farmaci oggi utilizzati danno ottimi risultati, l'unica via è la sostituzione. E allora tutto passa per la generosità di chi non c'è più e dei suoi familiari, che danno via libera al trapianto. Il Veneto ha numeri di adesioni alla donazione sopra la media. L'anno scorso in regione i trapianti di cuore sono raddoppiati da 25 a 50, e quest'anno sono già 7. E ieri spazio anche al Carnevale di Malo che fa 100 anni. P.E.

Giochi 2026

Comitato olimpico: i tecnici in arrivo a Cortina

• Zaia: «Sarà tutto squisitamente tecnico»
Simico: il Veneto ha indicato in Cda il dg Campitelli della Cav

Da martedì 20 a giovedì 22 febbraio sarà in Veneto la Commissione olimpica del Cio, per una serie di sopralluoghi tecnici sui luoghi dei giochi 2026. Lo ha reso noto ieri il governatore Luca Zaia: «Sarà un'occasione squisitamente tecnica con ispezioni e relazioni che poi verranno mandate al Cio». Intanto, ha riferito il presidente, la Regione Veneto (d'intesa con Trento e Bolzano) ha nominato ieri Maria Rosaria Campitelli, direttore generale di Cav, come componente del nuovo cda di Simico, la Società delle infrastrutture per le olimpiadi di Milano-Cortina. «Simico dovrà affrontare i cronoprogrammi per le infrastrutture: è un incarico molto tecnico».

Padova

Addio al giornalista e scrittore Cassandro

È mancato a soli 71 anni Francesco Cassandro, giornalista e scrittore. Nato a Vigonza (Pd), attento osservatore del campo padovano e da lì di tutto il Veneto, Cassandro è stato vice-capocronista al Gazzettino e autore di più pubblicazioni. Ha diretto la rivista «Dossier» e per anni è stato capo ufficio stampa del Comune e della Provincia di Padova.

È stato collaboratore delle testate «L'Eco di Padova», «Sette Giorni Veneto», «Difesa del Popolo» e anche de «Il Giornale di Vicenza», per il quale ha dato vita per molti anni a una carrellata di ritratti con le sue interviste del lunedì a «I veneti di oggi», dalle quali ha tratto anche il libro «C'è sempre un'altra storia: interviste strada facendo».

In memoria della moglie scomparsa aveva scritto «Profumo di mugugno» (Alba Edizioni), il suo primo romanzo.